



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Coordinamento Nazionale del 14/02/2021

Documento politico presentato dall'Esecutivo Nazionale

Opposizione politica e sociale per costruire il presente!

Giovani di fronte alla pandemia globale

Il mondo è cambiato profondamente negli ultimi dodici mesi travolgendo le nostre vite fin nella quotidianità più intima. I grandi cambiamenti a cui abbiamo assistito, tuttavia, non hanno mutato la natura diseguale e predatoria del capitalismo. Al contrario le disparità sociali sono aumentate com'è cresciuta la povertà e la precarietà mentre lievitavano i patrimoni dei miliardari di tutto il pianeta.

Sono cambiate anche le relazioni interpersonali, sottoposti come siamo alle innumerevoli limitazioni indotte dalla pandemia da Covid-19. Limitazioni che influenzano direttamente modi e tempi di fare militanza. L'impatto del Covid sulle nostre vite non si limita soltanto al pericolo per la salute che esso costituisce ma genera anche una completa trasformazione del nostro approccio allo studio e al lavoro. Abbiamo vissuto per mesi, soprattutto durante il primo lockdown, costretti a vivere in casa, talvolta reclusi nelle nostre stanze, non sempre adeguate ad accogliere una prolungata vita casalinga. Fin da questo momento sono emerse le differenze di classe, tra chi poteva contare su abitazioni ampie, confortevoli e dotate di spazi aperti, e chi invece è rimasto confinato in quattro mura talvolta anguste. In questa dimensione abbiamo dovuto studiare e lavorare. Due ambiti in cui ulteriormente emergevano differenze di classe a partire dalla qualità e dalla quantità di dispositivi digitali a propria disposizione, passando per la possibilità di usufruire di una connessione internet stabile e decente e per finire alle spese richieste dall'aumento spropositato dell'uso degli stessi dispositivi. Lavorare e studiare per diverse ore davanti ad uno schermo ha causato ricadute rilevanti sulla nostra psiche, sul nostro fisico, sulle relazioni umane. In questi mesi abbiamo documentato queste criticità anche attraverso la comunicazione social, sottolineando - ad esempio - un aspetto spesso trascurato, ovvero l'aumento di casi di depressione e disturbi psichici tra i giovani in relazione alla pandemia.

La pandemia ha rappresentato anche un attacco frontale alle nostre vite in quanto giovani generazioni, colpendo le nostre speranze, i nostri sogni, la nostra idea di futuro. La pandemia impatta sui nostri corpi, ci spinge ad assumere nuove decisioni e a confrontarci con nuove sfide, allo stesso tempo ci priva di esperienze rinviate ad ipotetiche scadenze della fase d'emergenza. Cresce forte in noi il senso di precarietà e fragilità del futuro. Questi elementi tratteggiano un quadro fosco davanti a noi. Ma bisogna rassegnarsi e arrendersi per questo? Assolutamente no.

Nonostante le difficoltà, la pandemia ha avuto "il merito" di svelare finalmente alcune contraddizioni del capitalismo nascoste per troppo tempo sotto il velo della retorica neoliberalista. Si pensi infatti al paradigma dell'austerità, asse portante delle politiche dell'UE da oltre dieci anni, che si è dovuto piegare davanti alle gravi difficoltà degli Stati Membri e alla loro necessità di contare su aiuti immediati. Si pensi alla nuova centralità assunta dalla sanità e del ruolo dello Stato nel dibattito pubblico dopo decenni di tagli, privatizzazioni e colpevolizzazione dei



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

dipendenti pubblici. Si pensi al grande dibattito suscitato dalla didattica a distanza che apre finalmente una riflessione sulla qualità e le modalità della didattica nelle scuole e nelle università del nostro Paese. Se tanti sono i dibattiti avviati dopo la diffusione della pandemia, tante sono anche i tentativi da parte del grande capitale di approfittare di questa incertezza generale per imprimere nuova profondità alle politiche neoliberiste. Queste contraddizioni approfondiscono la crisi di un capitalismo che da troppi anni riversa in una fase di tumultuosa riorganizzazione, con laceranti tensioni al suo interno. Una crisi che non nuova ma che si offre in forme nuove e con inediti elementi di dibattito. Il superamento di questa prima fase di incertezza va di pari passo con l'arrivo dei vaccini, evento che schiude le porte al futuro del mondo post-pandemico. Non a caso è stato questo il tema scelto per la nostra due giorni "Costruire il presente! - Giovani e cambiamenti globali" (19-20 Dicembre 2020), un elemento importante per provare a ragionare sul futuro e ad immaginare un'alternativa possibile di società. Quell'evento riveste per noi un valore politico duplice: in primo luogo i/le GC sono ritornati ad organizzare un'iniziativa nazionale di respiro internazionale come non si vedeva da anni, segno degli importanti progressi compiuti negli ultimi anni; in secondo luogo la due giorni ci ha collocati al centro di un dibattito aperto che non può essere autoreferenziale ma deve necessariamente aprirsi a tutti quei pezzi del mondo giovanile che lavorano ad un'idea alternativa di società, libera dallo sfruttamento, dal neoliberismo, dall'intolleranza di matrice fascista, xenofoba, omofoba, misogina.

Eppure questo dibattito sul futuro, aperto da diversi spiragli di discussione come reddito, welfare, messa in discussione dell'austerità, sblocco delle assunzioni, centralità della sanità pubblica e dell'istruzione, rischia adesso di rattrappirsi. Questo passaggio di fase nel nostro Paese è segnato dalla fine del governo Conte II e il passaggio all'esecutivo messo in piedi da Draghi. Si tratta di un passaggio di consegne non casuale, che segna l'espressione di interessi concreti del grande capitale nazionale come testimoniato dagli innumerevoli attacchi portati da Confindustria contro lavoratori e lavoratrici nell'ultimo anno. Si tratta della riorganizzazione di interessi economici legati alla grande impresa settentrionale, alla necessità dell'UE di avere forti garanzie di controllo sui processi di ristrutturazione economica e industriale che si verificheranno in Italia. Draghi è l'uomo perfetto per questo compito e la compagine governativa appena nominata esprime già un forte segnale sull'indirizzo politico che assumerà l'esecutivo. La "sfida" posta dei 209 miliardi di euro di finanziamenti del Recovery Fund rischia di trasformarsi in ricche fette di investimenti a favore delle imprese, per il completamento di inutili e costose grandi opere, per una complessiva riduzione delle risorse in ambito pubblico.

Di fronte a questo scenario sta a noi riflettere, discutere e agire. Primo compito dev'essere quello di praticare temi e questioni che possano influenzare la fase delicata che attraverseremo. Sarà fondamentale puntare sul protagonismo della nostra organizzazione per essere all'altezza delle sfide con cui saremo chiamati a confrontarci. Questo protagonismo però non potrà vederci da soli, ma dovrà essere propulsore di un più alto coinvolgimento di tutte quelle forze sociali, civili e politiche che vogliono battersi contro una gestione dall'alto della fase di ricostruzione. Non è compito dei GC procedere ad una ricomposizione politica delle sinistre del nostro Paese, non ci battiamo per la costruzione di un soggetto politico che sia unione di vertici e gruppi dirigenti esistenti. Vogliamo, piuttosto, metterci a disposizione del dialogo e della collaborazione con tutte le realtà, i movimenti e le organizzazioni che nei prossimi mesi si mobiliteranno contro la gestione neoliberista del mondo post-pandemico.

La pandemia ci ha insegnato che i modi di fare militanza cambiano. Proprio per questo riteniamo che in questo ultimo anno di mandato per i gruppi dirigenti dei/delle Giovani Comunisti/e sia fondamentale investire il più possibile sulla presenza nei territori della nostra organizzazione,



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

attraverso un adeguato lavoro di reclutamento. Non possiamo permettere che la parola d'ordine della prossima Conferenza Nazionale sia nuovamente quella della "ricostruzione" o del "rilancio". Negli ultimi due anni abbiamo dimostrato che i/le GC esistono e sono un pezzo di proposta, azione e dibattito del mondo politico giovanile italiano. Sta a noi fare in modo che la prossima Conferenza sia di programmazione ed elaborazione.

Di pari passo con questi mutamenti nelle modalità del far politica e per dare seguito alla necessità di ampliare la nostra capacità di dialogo e dibattito, la piattaforma Linea Alternativa, lanciata nella primavera 2020 riveste per noi un ruolo fondamentale. Dotarsi di un canale autonomo di comunicazione ci permette di rideterminare il dibattito politico attraverso il confronto su temi e la strutturazione delle campagne. Permette infine di collegare attorno alle nostre idee segmenti politici e sociali scomposti e divisi dalla crisi e dal neoliberalismo. Si tratta, infine, di marciare insieme per costruire e praticare una reale proposta di cambiamento della società.

La politica italiana di fronte alla pandemia

L'emergenza pandemica ha ribadito a gran voce la non-sostituibilità e la centralità dello Stato per il funzionamento di economie complesse e per la gestione di settori fondamentali quali la sanità e la ricerca, ma anche e soprattutto per redistribuire, attraverso le imposte, il peso della crisi e l'impatto iniquo che sta avendo tra individui e classi sociali. La pandemia sta colpendo duramente un tessuto produttivo, economico e sociale già dilaniato dalle crisi precedenti e dalle persistenti disuguaglianze relative alla distribuzione dei redditi e della ricchezza, alle condizioni lavorative e salariali, alle condizioni abitative e alle divergenze tra diverse aree geografiche del Paese. In assenza di interventi redistributivi incisivi questa crisi, che ha colpito in modo profondamente asimmetrico gli individui e le classi sociali a causa di condizioni di partenza fortemente eterogenee, rischia di divaricare e acuire ulteriormente le disuguaglianze preesistenti e i processi in corso.

Grande responsabilità rispetto all'attuale crisi è da ricercare nelle politiche di austerità adottate in risposta alla crisi del 2010-2011 ed il loro processo di inesorabile indebolimento del sistema economico e sociale colpito dalla pandemia. Tra queste, c'è il grave depotenziamento della sanità, della ricerca e dell'istruzione, frutto di anni di tagli lineari alla spesa pubblica, un sistema fiscale scarsamente redistributivo e insufficientemente progressivo a livello nazionale, e caratterizzato da una concorrenza fiscale esasperata tra Paesi membri a livello europeo, e riforme «strutturali» che hanno comportato una progressiva flessibilizzazione e precarizzazione del mercato del lavoro. Questo tipo di politiche ha contribuito a esacerbare le fragilità strutturali su cui oggi l'emergenza sanitaria, economica e sociale è andata a innestarsi. Quest'ennesima crisi rischia dunque di non fare sconti all'incapacità di pensare e attuare soluzioni coordinate e cooperative, a livello internazionale, europeo e nazionale, alla luce del persistente divario tra regioni del nord e sud Italia e delle difficoltà manifestate nella gestione pandemica. Da questo punto di vista, una riforma del sistema fiscale in chiave redistributiva rappresenta un primo passo decisivo verso il ribilanciamento del carico fiscale tra le classi e tra gli individui, per evitare che siano le fasce più fragili della società a pagare il prezzo della crisi negli anni a venire. Per fare ciò, occorre innanzitutto invertire alcune tendenze che hanno caratterizzato le politiche fiscali degli ultimi anni in Italia.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Primo fra tutti, il progressivo spostamento del carico fiscale dai patrimoni ai redditi, e dai redditi di impresa ai redditi da lavoro - soprattutto da lavoro dipendente - con un conseguente indebolimento del principio della capacità contributiva previsto dall'art. 53 della Costituzione.

Infine, sul lato della domanda negli ultimi anni è stata favorita la «logica dei bonus» come unica misura redistributiva e di stimolo ai consumi, mentre le misure sul lato dell'offerta hanno riguardato prevalentemente la «competitività» delle imprese e la loro trasformazione smart in «imprese 4.0» attraverso la riduzione del costo del lavoro e gli incentivi fiscali per lo stimolo degli investimenti in nuove tecnologie digitali.

L'introduzione di una tassazione patrimoniale di carattere progressivo è diventata un'urgenza impellente, soprattutto per far fronte alla crisi economica e sociale attuale. Al di là delle discussioni tecniche o di carattere politico sul posizionamento dell'asticella e sulle eventuali franchigie, è necessario andare a colpire i grandi patrimoni attraverso una tassazione progressiva che tenga conto sia della dimensione che della tipologia di patrimonio (reale e finanziario). Questo consentirebbe di aggredire l'elevata concentrazione della ricchezza netta delle famiglie, anche alla luce del cambiamento nella composizione che ha visto negli ultimi vent'anni la ricchezza finanziaria arrivare a rappresentare quasi la metà della ricchezza netta totale, in un Paese come l'Italia dove la ricchezza immobiliare ha rappresentato l'asset privilegiato sin dal dopoguerra. Per quanto riguarda l'imposizione sui redditi, è necessaria una rimodulazione della struttura delle aliquote Irpef esistenti, aumentando anche il numero degli scaglioni e delle relative aliquote sulle fasce di reddito più alte, in modo da garantire e potenziare la progressività dell'imposta, soprattutto a vantaggio delle fasce di reddito più deboli. A questo si aggiungono gli effetti dei processi di trasformazione in corso a livello globale. Tra questi, i rischi e i cambiamenti legati all'automazione dei processi produttivi, alla progressiva frammentazione delle catene del valore su scala globale e alla diffusione delle piattaforme digitali e del lavoro on-the-demand hanno comportato un aumento della fragilità e dei livelli di precarietà sul mercato del lavoro e un conseguente deterioramento della distribuzione del reddito a svantaggio del fattore lavoro.

La velocità con la quale tutti - o quasi - hanno acquistato il biglietto per salire sul carro di Mario Draghi lascia uno spazio politico di chiara - e forte - opposizione da cogliere, specialmente dopo l'autodistruzione autoindotta del M5S. E si sa che in politica gli spazi vengono occupati molto rapidamente. Noi non possiamo permetterci un secondo errore, perché se è vero che la trasformazione del M5S avrà delle ripercussioni sistemiche, in quanto ha depotenziato completamente la retorica politica che gli ha permesso di arrivare prima in Parlamento e poi al Governo, è anche vero che le domande a cui Grillo ed i suoi hanno provato a rispondere non sono state evase ed hanno ancora bisogno di risposte, delle nostre risposte.

Il mondo del lavoro di fronte alla pandemia

In questa fase di crisi sanitaria, che si è trasformata in crisi economica e dell'occupazione, il tema della redistribuzione del lavoro e della riduzione della giornata lavorativa emergono con forza. La posta in gioco è immensa. Il numero dei disoccupati cresce come non mai dalla fine della Seconda guerra mondiale. Non vogliamo tornare al mondo di prima, perché quel mondo era il problema. Non abbiamo intenzione di riaccuffare soltanto il lavoro perso mal pagato, abbiamo intenzione di migliorare il nostro futuro, di prenderlo in mano.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Dopo il momentaneo recupero messo a segno tra luglio e novembre l'occupazione torna a calare, nonostante il blocco dei licenziamenti: la spiegazione è da cercare sul mancato rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato, totalmente esclusi da ogni forma di tutela e a dirlo sono i dati: vi è un forte aumento dell'inattività in gran parte per la fascia d'età giovanile e per quella centrale. I lavoratori scendono di 101 mila unità, ma di questi 99 mila sono donne. A dicembre il tasso di disoccupazione risale al 9%, quello dei giovani al 29,7% che, al sud, significa un disoccupato su due. In assenza di interventi redistributivi incisivi questa crisi amplierà profondamente le diseguaglianze preesistenti. In tutt'Italia i livelli di disoccupazione sono insostenibili, specie per i giovani e le donne.

Ma oltre alla disoccupazione dilagano, incentivate da norme e da agevolazioni fiscali e contributive, molteplici forme di lavoro povero e non retribuito. Troppi non lavorano, molti altri lavorano troppo, moltissimi pur lavorando sono poveri. Abbiamo bisogno di risposte nuove a domande nuove - pensiamo al maggiore uso dello smart working - e di risposte adeguate a domande mai evase. L'insicurezza è ovunque e si percepisce in ogni conversazione. L'UE ha per anni investito miliardi sulle imprese, dobbiamo provare ad invertire la rotta, a distruggere questo paradigma e ad inventarne uno nuovo: ora è il tempo di sostenere le persone. Il reddito di cittadinanza introdotto dal M5S, con tutti i suoi limiti, ha rivelato l'esigenza di strumenti universali di protezione. Il lockdown primaverile e le restrizioni imposte ai negozi, ma prima ancora il crollo di intere filiere come quella del turismo, hanno all'improvviso e simultaneamente interrotto le fonti di sostentamento di milioni di lavoratori privi di tutele per la loro posizione precaria o in quanto lavoratori a nero, o per la loro natura di lavoratori autonomi.

La misura è perfettibile, ma nella direzione di renderla ancora più efficace, e moltiplicarne il potenziale di liberazione per chi lo riceve e per tutti noi. Un reddito minimo, non condizionato com'è ora alla ricerca di un lavoro di qualsiasi tipo è uno strumento di cittadinanza sociale, garantendo una condizione di vita dignitosa a chi sta al di fuori della rete di sostegno legata al lavoro. Ma ha senso quando è anche in grado di aumentare il potere di negoziazione dei lavoratori sul luogo di lavoro, sostenendo la battaglia per migliori condizioni salariali. Abbiamo bisogno contrattaccare e per farlo c'è bisogno di armi contro il ricatto, come il reddito, affiancato dalle urla di chi chiede con forza investimenti pubblici: assunzioni nelle scuole, nelle amministrazioni pubbliche, nei tribunali, negli ospedali, di fondi alla ricerca. Lì fuori c'è un mondo che vuole decidere. Lì fuori c'è un Paese migliore di come viene rappresentato. Lì fuori c'è gente stufa di fare sforzi senza ottenere risultati, stufa di critiche, stufa di colloqui di lavoro che sono tutto tranne che lavori, di ricatti. Ci siamo trincerati per anni dietro alla spolticizzazione di massa per giustificare in un qualche modo le nostre difficoltà piuttosto che interrogarci sui nostri errori. La pandemia ha dimostrato che le nostre parole, i nostri temi, sono percepiti e percepibili, sono maggioranza. A noi spetta rompere il muro che ci separa dalle persone.

Il mondo dei saperi di fronte alla pandemia

L'istruzione pubblica rappresenta senza dubbio uno dei fronti più caldi nel mondo trasformato dalla pandemia. Negli ultimi dodici mesi l'istruzione nel suo complesso ha visto l'incremento di quelle diseguaglianze, già presenti nella società e riflesse nelle scuole e nelle università. La pandemia le ha amplificate rendendole sempre più tangibili.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Indubbiamente, la didattica a distanza si è rivelata essere uno strumento insufficiente e troppo spesso male organizzato, portando con sé diverse questioni: dalla qualità della didattica, alle difficoltà - sociali e di competenze informatiche - riscontrate da studenti e docenti, fino ai problemi della transizione digitale della pubblica amministrazione, all'assenza per molti studenti e studentesse di dispositivi tecnologici adeguati e della necessità di rafforzare la rete internet in molte parti del paese. Ma i problemi rivelati in questi mesi sono molteplici.

Pensiamo ad esempio all'annosa questione delle cosiddette classi "pollaio". Il sovraffollamento delle aule scolastiche fa emergere questioni già sollevate da noi in passato: strutture scolastiche insufficienti, necessità di stabilizzare il corpo docente, procedere a consistenti immissioni in ruolo di docenti tanto nell'ambito scolastico quanto nell'ambito universitario. Detto questo non sarà sufficiente investire cifre rilevanti, o almeno maggiori rispetto al passato, come sembrerebbe dal Recovery Plan. Per garantire un sistema d'istruzione pubblico che sia inclusivo e realmente accessibile a tutti/e, serve cambiare il paradigma su cui si sono fondate le ultime riforme sulla scuola, come ad esempio la "Buona Scuola", ma già presenti nelle riforme precedenti.

Serve un'idea di istruzione pubblica che non si fondi sul fatto che vi possano essere istituti di Serie A e Serie B, serve risolvere i problemi di finanziamento della ricerca e delle università vincolati all'attuale funzionamento dell'ANVUR, serve abbattere la concezione che chi studia sia solo una competenza da classificare, superando pertanto il sistema dei test Invalsi o eliminando il numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea. La pandemia ha tragicamente dimostrato la totale inutilità di questi strumenti. Si pensi soprattutto all'ingente carenza di medici e infermieri negli ospedali. Le ASL hanno dovuto richiamare medici in pensione, mentre migliaia di giovani sono rimasti tagliati fuori per anni dalle professioni mediche e sanitarie, anche per questo riteniamo sia fondamentale aumentare le borse di specializzazione, ad oggi troppo poche. Le pur ampie assunzioni di giovani verificate quest'anno nel mondo della sanità e della scuola devono garantire continuità e soprattutto stabilità nell'impiego, oltre ad un'adeguata formazione dei neolaureati.

Le disparità sociali evidenziate dalla pandemia pongono poi l'accento sul welfare studentesco. Bisogna rafforzare tutti gli strumenti economici che garantiscono il diritto allo studio a partire da un incremento delle borse di studio a dall'estensione della No-tax area, per finire con una più precisa articolazione del welfare studentesco. Sono queste le misure urgenti di cui necessita il mondo dell'istruzione, smantellando una volta per tutte l'impianto neoliberista basato sulla retorica della "meritocrazia" sviluppata negli ultimi 20 anni.

Pace e solidarietà internazionale: il mondo nella crisi pandemica

La VI Conferenza Nazionale del 2019 lasciava aperti numerosi interrogativi su quegli ambiti poco lambiti dal processo di ricostruzione dei/delle Giovani Comunisti/e, le relazioni internazionali ricadevano tra questi. Nel decennio precedente i GC, a causa della crisi economica e politica della giovanile e del Partito, si erano limitati a seguire diverse iniziative internazionale. Nel corso di questi anni si registravano numerosi mutamenti sulla scena politica europea e mondiale. Eventi che andavano di pari passo con un progressivo impoverimento delle relazioni internazionali dei GC.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Il dipartimento esteri ricostituito dopo la VI Conferenza ha deciso di far ripartire il proprio lavoro dalla basi. Il completo reinserimento nella Federazione Mondiale della Gioventù Democratica (World Federation of Democratic Youth, WFDY). La nostra organizzazione è membro della Federazione Mondiale sin dal 1995, anno della nostra fondazione, raccogliendo il testimone di un protagonismo italiano sempre vivo nella FMGD, della quale la FGCI detenne la presidenza ininterrottamente dal 1950 al 1978. La nostra presenza è testimoniata dalla costante adesione alle campagne lanciate dalla Federazione Mondiale e ai suoi appuntamenti internazionali, come la 20a Assemblea Generale della FMGD a Cipro (dicembre 2019). La FMGD è uno strumento importantissimo per le organizzazioni comuniste, progressiste, antifasciste e anti-imperialiste nel mondo, in quanto permette non solo di mantenere relazioni e contatti con organizzazioni che lottano in prima linea contro il capitalismo e le nuove destre in ogni angolo del pianeta, ma anche perché rappresenta un luogo in cui la solidarietà internazionale è praticata in maniera unitaria trasformandosi in politica, analisi e azione. Soprattutto la FMGD oggi rappresenta un mezzo formidabile di dialogo e confronto per lo sviluppo di elaborazioni e campagne che contrastino la crescente corsa agli armamenti, lottando per una pace duratura tra i popoli.

In questo contesto, il lavoro del dipartimento esteri ha assunto anche una vocazione più ampia di dialogo con organizzazioni giovanili partitiche e movimenti europei e internazionali. In questa fase di grande atomizzazione delle sinistre non possiamo non svolgere un lavoro di raccordo con le forze giovanili antifasciste, antiliberiste e sinceramente progressiste che animano il dibattito europeo. Allo stesso tempo il nostro punto di vista non può limitarsi ai confini d'Europa. I legami con le principali giovanili comuniste dell'America Latina sono stati pienamente ristabiliti, in particolare quelli con quelle organizzazioni a cui ci lega uno storico rapporto d'amicizia. Parimenti prosegue la messa a punto di nuove relazioni nel Nord America, in Medio Oriente e nell'Asia.

Questi sforzi sarebbero non sarebbero stati tanto efficaci senza il grande supporto ricevuto dal Dipartimento Esteri del Partito, che ha compreso a pieno la nostra strategia e ci ha supportato in ogni azione. Il sostegno del Partito ci ha permesso infatti di rafforzare la costruzione di una posizione autonoma, originale e riconosciuta tra le organizzazioni giovanili con cui collaboriamo. La nostra attività infatti non si è limitata ad ambiti esclusivamente giovani, ma si è espressa anche nella presenza in contesti più ampi, frutto della positiva sinergia con il Partito. Si pensi alla nostra presenza nell'Assemblea Internazionale dei Popoli e nel relativo network della Settimana Internazionale Anti-Imperialista, si pensi alla nostra presenza costante, da due anni, nello spazio internazionale della Festa do Avante, evento unico in Europa in termini di affluenza e partecipazione ad un festival comunista, ma anche grande occasione per coltivare relazioni internazionali. Si pensi, infine, alla nostra presenza al Forum Europeo, organizzato annualmente dalle tre famiglie politiche della sinistra in Europa, un'occasione che ci permette da ormai due anni di vivere il dibattito politico delle sinistre del nostro continente e di condividere esperienze, analisi e forme di lotta.

A queste considerazioni è necessario far seguire alcuni elementi di riflessione sulla situazione internazionale in corso. Nell'ambito della pandemia globale da Covid 19 si sono manifestate contraddizioni evidenti all'interno dell'Occidente liberale. Gli USA attraversano adesso una fase di cambio politico con il passaggio dall'amministrazione reazionaria, ultraliberista e di estrema destra di Trump ad un assetto più classico per la politica statunitense, segnato dall'affermazione di Biden. C'è poco da illudersi. Se nella principale potenza occidentale si è evitata l'affermazione di una destra cripto-fascista, l'amministrazione di Biden riporterà in auge le politiche già viste



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

sotto Obama, più raffinate e silenziose, ma ugualmente pericolose per la sopravvivenza dei Paesi a guida socialista nell'America Latina e per la stabilità in Medio Oriente e Asia.

L'Europa si è dimostrata essere un campo di battaglia con l'esplosione della pandemia. La tanto decantata solidarietà europea continua a vacillare. La corsa ai vaccini, l'accaparramento delle dosi, gli accordi bilaterali, la fornitura di macchinari e dispositivi di protezione adeguati sono tutti elementi su cui si sono consumate divisioni e spaccature tra i Paesi UE. Davanti a questo scenario, la solidarietà praticata da Paesi socialisti come Cuba, Venezuela e Cina hanno avuto enorme risalto. Con lungimiranza abbiamo lavorato a ristabilire una relazione diretta con la UJC, l'Unione della Gioventù Comunista di Cuba, grazie ai canali messi a disposizione dalla FMGD e dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, alla quale va un grande plauso per il lavoro svolto nell'ultimo anno e per il sostegno che ci ha sempre dimostrato. Cuba si trova oggi al centro di una fase delicata e strategica. Ora come non mai bisogna intensificare tutti gli sforzi per rompere la narrazione dei media mainstream. "Cuba salva vidas" questo è il messaggio che deve passare, questo è il messaggio praticato realmente con l'invio di centinaia di medici cubani in tutto il mondo (Italia compresa) e con lo sviluppo del vaccino Soberana. La campagna per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace alle brigate mediche cubane è un ottimo strumento per veicolare un punto di vista alternativo e coerente su Cuba. Il socialismo mostra tutta la sua attualità ed efficacia seppur in un contesto tanto difficile come quello cubano, dove da sessant'anni con dignità il popolo lotta contro il blocco economico e commerciale imposto dagli USA. La nostra solidarietà internazionale non può che concentrare sforzi e attenzione verso Cuba. Il tempo per capovolgere i luoghi comuni e rompere il blocco è adesso.

Un ampio sostegno va inoltre conferito dai Paesi dell'America Latina in cui si riaffermano governi di sinistra, è il caso di Ecuador e Bolivia, o laddove importanti battaglie per il futuro si dispiegano come in Argentina e Cile. Inoltre una particolare sorveglianza anti-imperialista va esercitata sul Venezuela, dove si affacciano nuove divisioni interne e scenari pericolosi. Si tratta di salvaguardare l'importante esperienza bolivariana con ogni mezzo e di favorire la stabilità economica e politica del Paese.

Sulla scia della pandemia abbiamo inoltre sviluppato una relazione sempre più stabile con alcuni protagonisti del dibattito europeo sul vaccino. Si pensi al legame instaurato col PTB, Partito del Lavoro del Belgio, e con il suo eurodeputato Marc Botenga, sempre più presente anche nei media italiani. La campagna Right2Cure e poi l'iniziativa dei cittadini europei in corso adesso richiedono il massimo sostegno dell'organizzazione per affermare tre concetti basilari: gratuità del vaccino, libertà dei brevetti, trasparenza negli accordi e nei processi di somministrazione.

Infine, possiamo rivendicare con orgoglio il costante supporto fornito nell'ultimo anno alla causa del popolo saharawi. Un'attenzione che è frutto non solo dell'ottimo rapporto instaurato da due anni con l'UJSARIO, gioventù del Fronte Polisario ma anche della necessità che avvertiamo di lottare e rompere il silenzio sull'ultima colonia novecentesca presente in Africa. Questa relazione si è consolidata attraverso il rapporto diretto con la rappresentanza ufficiale del Fronte Polisario in Italia, con la quale manteniamo contatti costanti e seguiamo con apprensione le vicende in corso nel Sahara Occidentale da novembre. Esigere lo svolgimento del referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi - proclamato dall'ONU nel 1991 ma mai svolto - e chiedere l'immediato cessate il fuoco devono essere i due punti su cui centrare qualsiasi intervento su questo tema. La lotta del popolo saharawi ci ricorda l'attenzione costante che va rivolta, specialmente in tempi di pandemia globale, a quei popoli in lotta per la propria autodeterminazione. Bisognerà monitorare attentamente gli sviluppi politici in Palestina, l'uso



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

ricattatorio che Israele farà del vaccino e il ruolo che l'amministrazione Biden potrà avere nella distensione delle relazioni.

I mesi che ci aspettano: iniziative e campagne

La nascita del governo Draghi e il mutamento di fase politica nel nostro Paese richiedono un protagonismo costante della nostra giovanile. Pertanto è importante continuare il lavoro di radicamento e riattivazione dei/delle GC nei vari territori. La costruzione di un'alternativa di società passa per il nostro impegno. A conclusione della discussione avvenuta in Coordinamento Nazionale proponiamo di:

- 1) rafforzare e potenziare il canale web-TV "*Linea Alternativa*", mettendolo a disposizione non solo dei territori ma anche del dibattito collettivo e pubblico al fine di determinare la costruzione di un'opposizione politica e sociale;
- 2) investire sul tesseramento 2021, un anno importante che segna i trent'anni del nostro Partito, un anno che dev'essere di consolidamento del lavoro svolto sui territori nell'ultimo biennio;
- 3) strutturare campagne specifiche in virtù degli ordini del giorno presentati e approvati dal Coordinamento Nazionale riguardanti la condizione LGBT+, il mondo del lavoro e la costruzione del Deposito Unico Nazionale per lo smaltimento di scorie nucleari;
- 4) sostenere la legge d'iniziativa popolare basata sulla "Carta di Stazzema" che punta a istituire norme contro la propaganda e diffusione di messaggi inneggianti a fascismo e nazismo e la vendita e produzione di oggetti con simboli fascisti e nazisti;
- 5) lavorare per l'organizzazione di un nuovo campeggio nazionale dei/delle GC, qualora concesso dalle disposizioni ministeriali relative al Covid-19.

Documento approvato con 15 voti favorevoli, 2 astenuti, 5 contrari



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Ordini del giorno approvati dal Coordinamento Nazionale

Ordine del giorno per un'Inchiesta e campagna nazionale: "La condizione LGBT+ in Italia e in Europa"

Come Giovani comuniste/i, activist* per i diritti civili e compagni/e interessati/e alla tematica, sentiamo l'esigenza di pianificare un'iniziativa di indagine, inchiesta e lavoro politico a livello nazionale che rafforzi su tutto il territorio le reti di collaborazione con le realtà di tutela e di ricerca nelle tematiche LGBT+ promuovendo una conoscenza più profonda del 'fenomeno' fuori - questo l'elemento centrale - da ogni precostituito approccio nonché fuori dai quadri linguistico-semantiche proposti da singoli enti, singole menti o approcci parziali.

L'esigenza nasce proprio dalla seguente constatazione: siamo noi a dover indagare e produrre un'analisi sul mondo per poi suggerire soluzioni politicamente informate, non dobbiamo limitarci semplicemente a ricevere passivamente un vocabolario, scegliere se aderire o rifiutare uno dei molti approcci proposti, o capire se collaborare con Arcigay o organizzazioni alternative. Il nostro ruolo è quello di modificare e cambiare la realtà; ruolo che corrisponde a quello di un'organizzazione nazionale politica e rivoluzionaria. Non si tratta tanto di conquistare un'egemonia nell'ambito tematico LGBT+, di dettare le "nostre" (sarebbero le ennesime) parole d'ordine, il nostro 'marketing' o la nostra linea quanto piuttosto di sgombrare il campo dagli strumenti e le parole proposte da altri per "noi", di non inserirsi in percorsi già aperti che affondano le proprie radici in orizzonti semantici lontani da noi, magari proprio nei presupposti di una società che diciamo di voler combattere e crediamo di combattere. Succede proprio questo, nel nostro immaginario, nel nostro vocabolario e nella nostra maniera di analizzare tali tematiche prima di un approccio viene un'area geografica: l'area anglofona degli U.S.A. e del Regno Unito.

L'ambito LGBT è costitutivamente permeato dalle conquiste, le sconfitte, le visioni di mondo, gli errori e i meriti di ciò che accade nella suddetta area anglofona del mondo e sebbene crediamo di scegliere una giusta posizione quando optiamo per il trans-femminismo (per fare un esempio), non ci rendiamo conto che dietro quella che appare una semplice "posizione relativa a un tema" vi è un mondo di valori, sistemi di pensiero e modalità di agire che vanno ben al di là di quell'argomento.

Il nostro ruolo - come organizzazione - è quello di garantire, aiutare e promuovere il pieno sviluppo della libertà, dell'autonomia, della potenzialità e del benessere della persona e sappiamo che tale libertà, sviluppo e autonomia passano necessariamente non solo da condizioni formali o pertengono alla persona stessa, ma anche da elementi materiali, sociali indipendenti dal singolo. Il raggiungimento di un tale benessere passa anche attraverso il riconoscimento e - a volte la valorizzazione - delle differenze per l'uguaglianza sostanziale. Affinché si possa compiere un'analisi delle necessità, una formazione per la nostra comunità di giovani comunisti e attenti alle tematiche LGBT+, crediamo siano necessari la ricerca, lo studio, l'inchiesta - come sempre fanno i marxisti - partendo dalla cosiddetta analisi della realtà o analisi dei bisogni e perché questa ricerca diventi utile, diventi politica deve essere fatta insieme, con le persone direttamente coinvolte, con i giovani e le giovani ragazze/e gay, le persone che non rientrano nella definizione classica di eterosessualità, ma con tutti/e colori che pur non essendo gay sono interessati, sensibilizzati, in qualche modo toccati dalla tematica. Ciò che è importante è che si parta dalla riflessioni e non dalle soluzioni, dall'analisi dei problemi senza timore di sbagliare termine o



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

linguaggio, prima dai pensieri e poi dando forma a questi attraverso parole che poi vengono condivise, riempite di significati collettivi e giudicate solo alla fine in termini di utilità, opportunità.

L'idea, dunque, è di partire senza giudizi, pregiudizi, vocabolari ma dai problemi delle persone che vorranno dividerli, delle persone gay e lesbiche, trans e intersex, che si sentano queer o diversi, giusti o sbagliati. Partendo da quei/quelle compagni/e iscritte/i alla nostra organizzazione desiderosi/e di fare questo percorso di conoscenza, di approfondimento di sé stessi, di auto aiuto, di conoscenza, di formazione e poi infine, solo alla fine, politico. La forza della proposta politica verrà proprio dalla complessità, dalla profondità e dalla importanza (quantitativa e qualitativa) del percorso svolto per arrivare a tali proposte. Partire dai problemi delle persone della nostra comunità per poi allargare all'esterno e infine proporre delle soluzioni validate dai diretti interessati, validate dai desideri emersi che siano compatibili con i valori della società.

Senza alcun limite sulle tematiche da trattare dalle più intime e coinvolgenti a quelle che - apparentemente frivole - possono contribuire a un coinvolgimento di altri fuori da "Noi" e possono essere utili in futuro alla comunicazione esterna.

Partendo dalle nostre iscritte e i nostri iscritti si allargherà poi la discussione e l'iniziativa a quelle realtà dei territori che si occupano di questa tematica e che vogliono - all'interno del quadro metodologico e valoriale sopra esposto - prendere parte a questo percorso di auto-comprensione, studio, auto-formazione e di apprendimento come singoli.

Nei prossimi giorni Francesca Falcini e Michele Ramadori produrranno un piano di lavoro per la prima fase della sperimentazione con le 'istruzioni' per l'iniziale coinvolgimento dei compagni e le compagne dei vari territori delle federazioni. I primi incontri avverranno tramite le piattaforme (Zoom, Webex, Meet etc...) in attesa che le attività possano svolgersi nei territori in forma di incontri, iniziative politiche con l'ottica anche di procedere a una fase di "avvicinamento dei territori", rafforzamento delle relazioni tra federazioni, delle strategie d'azione e massimizzare la comunanza degli interventi nella comunità così come la proposta politica del futuro.

Infine, al termine di questo percorso i/le Giovani Comunisti proporranno un documento che racchiuda tutte le questioni emerse da questo grande confronto ed esperimento di coinvolgimento nazionale, producendo delle policy guidelines (linee guida nella forma di una pubblicazione) ed elaborando una proposta politica ad hoc finalmente legittimata e validata dai protagonisti e dalle persone coinvolte.

Documento approvato con 17 voti favorevoli, 1 astenuto, 4 contrari.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Ordine del giorno sul Deposito Unico Nazionale per lo smaltimento di scorie nucleari

A gennaio 2021 è stata pubblicata la Carta delle Aree Potenzialmente Idonee (da qui CNAPI) che individua 67 aree di idoneità delle possibili localizzazioni di un Deposito Unico Nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Il deposito dovrebbe entrare in funzione nel 2029 e le spese per l'istallazione costeranno 900 milioni di euro. Nel deposito, la cui localizzazione, realizzazione ed esercizio sarà responsabilità della SOGIN (Società incaricata dello smantellamento degli impianti nucleari) verranno collocati 78.000 metri cubi di rifiuti a bassissima e bassa intensità e 17.000 ad alta intensità. Quest'ultimi dopo un periodo di tempo ancora indefinito verranno successivamente collocati in un deposito geologico selezionato su livello europeo.

Perché si parla ancora di nucleare in Italia?

Dopo il referendum del 1987 l'Italia abbandonò il sistema energetico nucleare, ma le centrali fino ad allora attive produssero comunque scorie nucleari. Tuttavia l'Italia non adoperò mai dopo quella data, un programma nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi. Nel 2001 nasce la SOGIN che si occuperà dello smantellamento delle centrali nucleari e che da quel momento contribuirà alla spesa pubblica nazionale per circa 130 milioni l'anno. Succede poi che la Commissione Ue notifica al nostro Paese una procedura d'infrazione per non aver ancora adottato un programma nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi secondo la Direttiva 2011/70 che gli Stati membri avrebbero dovuto recepire entro il 23 agosto 2013 e poi entro il 23 agosto 2015 ciascuno Stato avrebbe dovuto notificare i loro programmi nazionali all'UE. L'Italia è chiaramente in ritardo rispetto a quanto richiesto dalla Commissione Ue. Tuttavia la CNAPI era stata formalizzata già nel marzo 2015, poi per motivi ignoti è stata pubblicata solo 6 anni dopo.

In base a dei criteri consultabili sempre nel sito depositonazionale.it verrà selezionata un'unica area. Tra:

- PIEMONTE- 8 zone tra le province di Torino e Alessandria (Comuni di Caluso, Mazzè, Rondissone, Carmagnola, Alessandria, Quargento, Bosco Marengo e così via)
- TOSCANA-LAZIO - 24 zone tra le province di Siena, Grosseto e Viterbo (Comuni di Pienza, Campagnatico, Ischia e Montalto di Castro, Canino, Tuscania, Tarquinia, Vignanello, Gallese, Corchiano)
- BASILICATA-PUGLIA - 17 zone tra le province di Potenza, Matera, Bari, Taranto (comuni di Genzano, Irsina, Acerenza, Oppido Lucano, Gravina, Altamura, Matera, Laterza, Bernalda, Montalbano, Montescaglioso)
- SARDEGNA - 14 aree tra le zone in provincia di Oristano (Siapiccia, Albagiara, Assolo, Usellus, Mogorella, Villa Sant'Antonio, Nuragus, Nurri, Genuri, Setzu, Turri, Pauli Arbarei, Ortacesus, Guasila, Segariu, Villamar, Gergei e altri)
- SICILIA - 4 aree nelle province di Trapani, Palermo, Caltanissetta (Comuni di Trapani, Calatafimi, Segesta, Castellana, Petralia, Butera).

Dopo la pubblicazione della Carta delle Aree Potenzialmente Idonee (da qui CNAPI) è stata avviata dalla SOGIN una consultazione pubblica - che durerà 60 giorni - durante la quale "le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, possono formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima secondo le modalità indicate sul



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

sito deponazionale.it." (da deponazionale.it). Chiaramente il periodo di tempo indicato è insufficiente per consentire ai diversi comitati di elaborare documenti tecnici esaustivi, pertanto la consultazione si dimostra essere un contentino per legittimare l'iter burocratico necessario a SOGIN per ottenere l'approvazione del progetto del Deposito Unico. Infatti come già detto la CNAPI era stata formalizzata nel 2015 e in questo periodo di tempo, se la consultazione pubblica fosse partita contestualmente, adesso le associazioni ambientaliste e i comitati contro il nucleare, oltre che il nostro partito, avrebbero avuto il tempo di elaborare contenuti tecnici certamente più completi.

Inoltre la SOGIN, accumulando enormi ritardi, e consumando fino ad ora il 4 miliardi di euro ha completato solo il 30% del decommissioning (bonifica) delle centrali nucleari. La fine del decommissioning nucleare è programmato dall'azienda per il 2036, 49 anni dopo il referendum del 1987.

Emergono inoltre perplessità sull'individuazione di un Deposito Unico perché questo concentrerebbe il rischio sull'area che verrà localizzata. Questo non significa che il nostro Paese non debba adottare un programma nazionale di smaltimento, ma significa che la soluzione di un deposito unico proposta dalla SOGIN non è con certezza la migliore. Si potrebbero ipotizzare siti di deposito più piccoli in modo che il carico di rischio, soprattutto per le scorie ad alta intensità sia meno concentrato. Tuttavia in 60 giorni di consultazioni pubbliche sarebbe impensabile ipotizzare un programma di gestione differente da quello proposto dalla già citata azienda.

Infine emergono perplessità sulla localizzazione italiana di un deposito di scorie nucleari, in quanto il nostro Paese ha una densità di popolazione elevata ed una attività sismica altrettanto significativa. Pertanto, anche se in contrasto con il diritto internazionale secondo il quale è compito dei singoli Paesi provvedere allo smaltimento delle proprie scorie nucleari, ma orientati verso un diritto di tutela della salute umana ed

ambientale, si sarebbe potuto individuare un sito a livello Europeo in territori scarsamente o per niente popolati e ad attività sismica e geologica poco considerevole.

La posizione del Partito Il nostro Partito ha aderito alla lettera redatta dal Coordinamento Antinucleare contro l'Energia padrona, che lavora a livello nazionale sulla questione da anni e che è stato protagonista del vittorioso referendum di 10 anni fa sul NO al nucleare si è speso con generosità a livello nazionale. Inoltre considerata la rilevanza nazionale della questione, dopo una serie di incontri e confronti con tecnici ed esperti, si prevede l'organizzazione di un confronto che veda la partecipazione dei compagni e delle compagne dai territori interessati. Nel caso in cui fossero già in programma nei territori delle iniziative che riguardano la questione sul Deposito Unico Nazionale si invita a renderne nota scrivendo all'email marcocassatella27@gmail.com.

Documento approvato con 17 voti favorevoli, 5 astenuti.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Ordine del giorno per una campagna nazionale sul lavoro: “Questa me la paghi!”

Dopo il momentaneo recupero messo a segno tra luglio e novembre l'occupazione torna a calare, nonostante il blocco dei licenziamenti: la spiegazione è da cercare sul mancato rinnovo dei contratti di lavoro a tempo determinato, totalmente esclusi da ogni forma di tutela e a dirlo sono i dati: vi è un forte aumento dell'inattività in gran parte per la fascia d'età giovanile e per quella centrale. I lavoratori scendono di 101 mila unità, ma di questi 99 mila sono donne. A dicembre il tasso di disoccupazione risale al 9%, quello dei giovani al 29,7% che, al sud, significa un disoccupato su due. In assenza di interventi redistributivi incisivi questa crisi amplierà profondamente le diseguaglianze preesistenti. In tutt'Italia i livelli di disoccupazione sono insostenibili, specie per i giovani e le donne. Ma oltre alla disoccupazione dilagano, incentivate da norme e da agevolazioni fiscali e contributive, molteplici forme di lavoro povero e non retribuito. Troppi non lavorano, molti altri lavorano troppo, moltissimi pur lavorando sono poveri. Abbiamo bisogno di risposte nuove a domande nuove - pensiamo al maggiore uso dello smart working - e di risposte adeguate a domande mai evase.

È per questo che ci impegniamo a lanciare la campagna nazionale ‘Questa me la paghi’, che proverà a ribaltare alcuni luoghi comuni del mondo del lavoro e della quotidianità e a rimettere al centro le lavoratrici e lavoratori di questo Paese. Per farlo abbiamo bisogno di unire ciò che il capitalismo scientificamente ha diviso. L'orizzonte che proponiamo vuole significare nel lungo periodo una svolta nei nostri rapporti di lavoro, nella distribuzione dei tempi di cura e godimento personale e, in generale, nel nostro modo di essere su questo pianeta. Per questo, dobbiamo tagliare i legami con una precarietà del lavoro che non ci consente di arrivare alla fine del mese, pianificare il nostro futuro o ottenere pensioni dignitose. Curare i malati; fare consegne di cibo, medicine e altri beni essenziali; smaltire i rifiuti; riempire gli scaffali e far funzionare le casse dei supermercati: le persone che hanno reso possibile continuare con la vita durante la pandemia di Covid-19 sono la prova vivente che il lavoro non può essere ridotto a una mera merce. La salute delle persone e la cura di chi è più vulnerabile non possono essere governati unicamente dalle leggi di mercato. Se affidiamo questi compiti esclusivamente al mercato, corriamo il rischio di esacerbare le diseguaglianze. La dignità del loro lavoro non ha bisogno di altra spiegazione se non quella contenuta nel termine di «lavoratore essenziale». Questo termine mette alla luce un fatto importante che il capitalismo ha sempre cercato di rendere invisibile, spingendoci a pensare alle persone come «risorse umane». Gli esseri umani non sono una risorsa tra le altre. Senza persone che vogliano investire il proprio lavoro non ci sarebbero produzione né servizi.

Documento approvato con 16 voti favorevoli, 5 astenuti.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Ordine del giorno sulla scuola pubblica

Le disuguaglianze e le difficoltà emerse in questo anno scolastico ed universitario sono molteplici. Molti di questi problemi non nascono recentemente ma sono stati più evidenti con la pandemia. In tutto questo lo strumento della didattica a distanza è risultato insufficiente e troppo spesso mal organizzato. Per questo è necessario, anche per il futuro che a tutti gli studenti e le studentesse sia garantita la possibilità di avere dispositivi tecnologici adeguati ed una connessione alla rete. Tra i problemi principali riscontrati vi è quello delle classi troppo numerose, quindi serve un numero di studenti per classe inferiore a quello attuale, ed un investimento per strutture scolastiche adeguate. Anche l'università necessita di investimenti rilevanti, sia in termini di strutture, ma non solo. Non basta mettere più risorse nel mondo dell'istruzione e delle ricerche, serve andare a costruire un modello di scuola ed università non fondato sulla retorica della meritocrazia, ma sull'accesso universale e pubblico per tutti/e. Per questo serve abolire il numero chiuso nelle facoltà universitarie, aumentare le borse di studio, gli alloggi universitari, i trasporti pubblici, rafforzare i servizi scolastici ed universitari, aumentare la no tax area. Sarà necessario nei prossimi mesi garantire a tutti/e dispositivi tecnologici idonei per la didattica a distanza e una connessione adeguata alla rete, andando a sostenere con questi strumenti chi versa in difficoltà economiche.

Serve un'idea di istruzione pubblica che non si fondi sul fatto che vi possano essere istituti di Serie A e Serie B, serve risolvere i problemi di finanziamento della ricerca e delle università vincolati all'attuale funzionamento dell'ANVUR, serve abbattere la concezione che chi studia sia solo una competenza da classificare, superando pertanto il sistema dei test Invalsi.

Serve un aumento delle assunzioni e delle stabilizzazioni nel mondo scolastico, universitario, della ricerca e un numero maggiore di borse di specializzazione in medicina.

Per questo serve una proposta politica che metta al centro queste istanze per contrastare le crescenti disuguaglianze, per un'istruzione universalistica, realmente accessibile a tutti/e e pubblica.

Documento approvato con 17 voti favorevoli, 3 astenuti, 1 contrario.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Ordine del giorno sul Coordinamento Nazionale come luogo di elaborazione della giovanile e per la pratica dell'obiettivo

La quotidianità Covid-19 e la risposta dei/delle GC

Mentre il mondo si appresta a fare i conti con la ormai quotidianità covid, mentre si acquiscono le disuguaglianze di classe e di genere e le nostre vite diventano sempre più precarie, anche la nostra militanza ha dovuto fare i conti con una realtà nuova. Il ridimensionamento dei contatti sociali, l'impossibilità di essere in piazza a consegnare volantini o ad organizzare gazebo, come facevamo prima della pandemia, ci ha costretti a vivere internet in un'altra forma. È in questo contesto che non abbiamo abbandonato al caso elementi cruciali per la vita della nostra organizzazione, ma che, al contrario, abbiamo rafforzato e sfruttato al meglio: parliamo ovviamente della comunicazione e dell'uso di internet, il cui funzionamento, completamente rinnovato dall'insediamento di questo CN e dell'Esecutivo, ci ha permesso di ricevere iscrizioni anche quando i nostri circoli erano fisicamente chiusi. Frutto della militanza online sono state 'Linea Alternativa' e le trasmissioni che l'hanno composta, nate dall'esigenza di mantenere vive le nostre piazze, urlare il nostro punto di vista, quasi sempre assente nel dibattito nazionale e di continuare a fare rete con le soggettività con cui è possibile confrontarsi, crescere e condividere un percorso comune. La sperimentazione di un canale virtuale con il quale proseguire nel lavoro di elaborazione politica ha fruttato altresì l'allargamento del campo d'azione dell'organizzazione, la creazione di nuove relazioni politiche con soggetti nuovi o con cui avevamo perso i rapporti, l'aumento della visibilità dei/le Giovani Comunisti/e, nel nostro campo e non solo, l'ampliamento del corpo militante, ottenuto anche grazie ad una radicale risistemazione del sito internet. I risultati politici sono poi stati replicati, anche su scala minore, dalle federazioni che si sono impegnate direttamente nella costruzione e nella gestione di 'Linea Alternativa'.

Il lavoro della maggioranza del coordinamento nazionale e dell'esecutivo, online e non solo, non si è limitato solo alla prima fase pandemica, ma è continuato anche nei mesi successivi quando, molte regioni del nostro Paese si apprestavano a diventare zone in cui c'era una minore circolazione del virus: basti pensare alla campagna del 25 novembre contro la violenza maschile sulle donne, che ha visto la raccolta di un centinaio di foto di compagn* da tutto il territorio nazionale, o all'organizzazione della due giorni che si è tenuta a dicembre 'Costruire il presente', in collaborazione con il Partito della Sinistra Europea; evento che ha visto la partecipazione di 59 relatori, 12 ospiti internazionali, grazie all'intenso lavoro del dipartimento Esteri degli ultimi due anni, 30.000 persone raggiunte con una diretta di 14 ore. 'Costruire il presente' è stato un confronto aperto con realtà diverse dalla nostra che ci ha permesso di rafforzare relazioni utili alla crescita della nostra organizzazione: un dibattito quindi prezioso per la nostra intera comunità politica.

Per ultimo, ma non di minore importanza, grazie all'efficienza del nostro dipartimento Esteri, abbiamo costruito relazioni internazionali partendo completamente da zero: questo elemento ha contribuito alla creazione di eventi di successo come il già citato 'Costruire il presente' e al rafforzamento di relazioni politiche di cui hanno giovato anche i territori della nostra organizzazione. Questo ci permette oggi di godere di legami fondamentali con il movimento ant imperialista, che dobbiamo valorizzare contro le avanzate reazionarie in tutto il mondo, ma anche di poter esercitare un ruolo di stimolo nel gruppo giovani della Sinistra Europea, e negli altri gruppi a cui abbiamo aderito.



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

Questo è stato il lavoro svolto dal CN e dall' Esecutivo, organi che fin dall'inizio hanno assunto un ruolo propositivo, aperto e mai arrendevole né all'appiattimento del dibattito interno, al settarismo di una parte del coordinamento, né alle condizioni materiali esterne che minano alla nostra serenità come singoli individui, ma che mettono in difficoltà anche le realtà territoriali. È proprio dal rafforzamento di questi elementi che vogliamo affermare il ruolo della nostra organizzazione nella società: una giovanile di partito che sia laboratorio di nuove pratiche politiche e spazio di resistenza.

Il Coordinamento Nazionale come luogo della costruzione della direzione politica

Dall'inizio del mandato, il Coordinamento Nazionale ha rappresentato il luogo-chiave della discussione interna dei/le Giovani Comunisti/e. Sin dalla conferenza, si è voluto creare un coordinamento che tenesse conto di quante più realtà territoriali e consentisse un quanto più ampio dibattito interno. A dimostrare l'efficacia e l'operosità del Coordinamento Nazionale, vi sono sia il documento della riunione tenuta durante il campeggio estivo, a Capaccio-Paestum, nel 2019, che quello, approvato all'unanimità, del 24 maggio scorso, con il quale, ritrovando anche un'unità di intenti, la giovanile sanciva il modus operandi da adottare per non restare schiacciati dalle misure restrittive imposte dalla pandemia. In entrambi i casi, il Coordinamento è tornato a fornire la linea politica dell'organizzazione, demandando, come da statuto, all'Esecutivo Nazionale il compito di metterla in pratica e, soprattutto, tornando a rivestire il ruolo precipuo di cerniera tra livello nazionale e territori.

In questo senso, è stata meglio strutturata l'ossatura dell'organizzazione dei/le Giovani Comunisti/e, che ha saputo, durante la pandemia, mettere in pratica la linea politica assunta, affiancando l'Esecutivo, con il coinvolgimento non soltanto dei membri del Coordinamento disposti a lavorare per il rafforzamento dell'organizzazione e per la costruzione della narrazione politica, ma anche di un gran numero di compagni e compagne che, pur non figurando tra i dirigenti nazionali, da singoli territori, hanno compreso l'importanza del contributo di ciascuno e ciascuna per la buona riuscita delle iniziative da mettere in campo, ma soprattutto per la (ri)costruzione di un'immagine positiva dell'organizzazione, grazie anche ad una sapiente comunicazione esterna, alla creazione di un clima interno positivo e propositivo e anche di un modo di stare nelle piazze e nelle lotte che ci ha caratterizzati quale specifica comunità politica, dotata di autonomia di elaborazione e in grado di praticare l'attualità del comunismo. Inoltre, il contributo di singoli compagni e compagne ha poi giovato allo stesso territorio, che ha saputo trarne un insegnamento politico, anche in termini di radicamento, da spendere praticamente con l'azione locale.

Dall'altro lato, tuttavia, si deve constatare la presenza di una sparuta retroguardia che mette in pratica un'operazione di frazionismo interno, che va nella direzione esattamente opposta a quella stabilita dalla linea politica del Coordinamento Nazionale. Non sono mancati, anche e soprattutto nella fase più critica della pandemia, episodi di esplicita concorrenza con le iniziative stabilite dal livello nazionale dell'organizzazione. È il caso della creazione di un canale denominato 'La Spina', denominato come organo delle 'federazioni dei Giovani Comunisti del Nord Italia' non legittimato dal CN organo preposto per la creazione di tali attività sovrafederali e che nei fatti non raggruppa tutte le federazioni del nord. Prendendo così le forme di un organo di area politica.

È dunque necessario che si risolva questa anomalia interna, che costituisce, spesso, un freno per un celere e sereno svolgimento dell'attività politica. Il Coordinamento Nazionale, come si diceva, è e resta il luogo principe del dibattito interno, della costruzione della narrazione e, quando necessario, anche dello scontro politico, che non deve assumere, tuttavia, i toni e i termini di una



GIOVANI COMUNISTI/E

Partito della Rifondazione Comunista

Via degli Scialoja 3, Roma - 00196, Italia

www.giovanicomunisti.it

posizione da nemico interno, bensì quelli di un'opposizione consapevole e compartecipe dell'elaborazione teorica della giovanile, relegando le polemiche sterili ad un vetero-comunismo che non ci è mai appartenuto e di cui non si sente certo la necessità.

Pratica dell'obiettivo

Dopo anni di divisioni interne, più o meno marcate, siamo giunti alla Conferenza del marzo 2019 con la voglia di mettere da parte le incongruenze per cercare di incidere sul presente, come Giovani Comuniste/i unitariamente. Nella VI Conferenza abbiamo sancito, nei documenti politici finali, che avremmo cercato di uniformare il nostro linguaggio tentando di trovare la chiave giusta per giungere ai nostri obiettivi. Siamo stati, ad esempio, capaci di indirizzare movimenti, come nel caso dell'assemblea generale di Fridays for Future dell'ottobre 2019, dove, anche senza far prevalere la nostra posizione ideologica, siamo riusciti, con la pratica dell'obiettivo, ad incidere sulla linea politica del movimento, riuscendo a farlo definire "anticapitalista". Ancora, abbiamo cercato di dare un'immagine attiva della nostra organizzazione nazionale anche quando non potevamo scendere in strada. Lo abbiamo fatto con diversi strumenti, come l'utilizzo di immagini/slogan veicolati tramite i social o come le dirette Facebook della già citata "Linea Alternativa".

Tutto questo è sufficiente a dimostrare l'avvenuta concretizzazione di quanto deciso in sede di conferenza:

"Dovremo servirci della comunicazione come strumento politico di sostegno e costruzione delle attività svolte ad ogni livello dalla giovanile, in modo da avviare un'interlocuzione con la nostra generazione. Abbiamo bisogno di uniformare il nostro linguaggio e stile comunicativo al fine di ottenere una risonanza utile al raggiungimento dei nostri obiettivi."

(Documento politico finale della VI Conferenza)

Dunque, è necessario ritrovare un'unità d'azione delle pratiche di militanza per essere davvero incisivi nelle lotte in cui siamo impegnate/i. Da questo punto di vista chiediamo pertanto un impegno congiunto dell'intero coordinamento nazionale dei Giovani Comuniste/i e confermiamo la fiducia nell'Esecutivo tutto, cui affidiamo, nelle difficilissime condizioni date, il compito di condurci alla Conferenza nella scadenza naturale favorendo il rinnovamento e la ricostruzione del gruppo dirigente.

Questa scadenza infatti costituisce un punto vitale per definire nuove linee d'azione per il presente di domani. Una Conferenza che si presenta dopo molti anni come occasione ricca di discussione interna e di costruzione della narrazione della giovanile che parta da solidi presupposti e che non si configuri come l'ennesima ricostruzione dalle macerie.

Documento approvato con 13 voti favorevoli, 3 astenuti, 6 contrari.